

Oggetto dell'intervento

# Richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del DLgs 152/06, per il Recupero (R13-R5) di rifiuti speciali non pericolosi

Zona d'intervento

Via Giovanni Rinaldi n. 101- Comune di Reggio Emilia



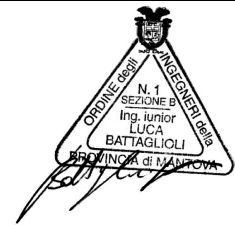
Elaborato

## RELAZIONE PROGETTO PRELIMINARE Procedura di verifica di assoggettabilit  (screening) ai sensi di art.10, capo II, L.R. 20 aprile 2018, n.4 Allegato IV-bis della parte seconda del D. lgs. 152/06

Propriet 



Estensore dello Studio - Il Tecnico Abilitato



Il presente elaborato   confidenziale e ne   vietata la riproduzione o l'utilizzo da terzi non autorizzati

Denominazione Progetto	Richiesta di Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del DLgs 152/06, per il Recupero (R13/R5) di rifiuti speciali non pericolosi		
Versione	Rev.	Data	11.05.2026

## SOMMARIO

DATI GENERALI DELL' IMPIANTO .....	3
MODALITÀ GESTIONALI DELL' IMPIANTO .....	8
EMISSIONI PRODOTTE DALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI .....	12
SISTEMI DI PREVENZIONE .....	15
PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA A CHIUSURA DELL'IMPIANTO .....	24

## DATI GENERALI DELL' IMPIANTO

### Localizzazione dell'impianto

L'impianto oggetto di richiesta di autorizzazione per lo svolgimento dell'attività di recupero (R13/R5) di rifiuti speciali non pericolosi, si colloca nel Comune di Reggio Emilia in in Via Giovanni Rinaldi n. 101.

Per quanto riguarda la destinazione urbanistica riportata nel Piano Urbanistico Generale del Comune di Reggio nell'Emilia l'area su cui insiste l'impianto risulta essere classificata come : "impianti produttivi isolati in territorio rurale (art. 15.2.3)"

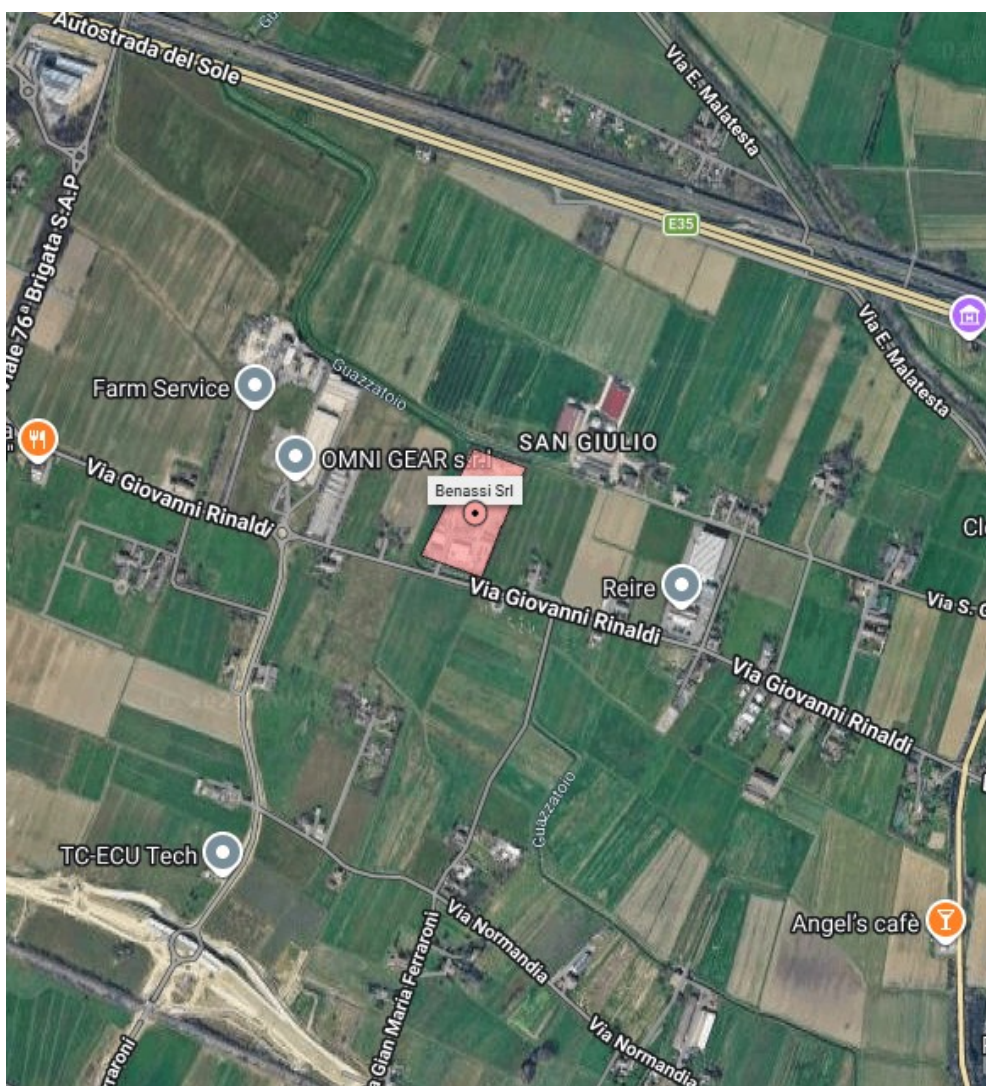


Fig. 1 - Localizzazione impianto

## Descrizione dell' impianto

L'impianto è ubicato in Rinaldi n. 101A nel Comune di Reggio Emilia, l'area è individuata catastalmente al Foglio 43, mapp. 478, del Comune di Reggio Emilia ed occupa una superficie complessiva di 31.000 mq.

L'area è perimetrata da un barriera verde composta da pioppi cipressini, aceri campestri e carpini ed essenze rifioranti miste.

L'impianto è suddiviso nelle seguenti aree:

- Area n. 1: adibita allo stoccaggio in cumuli dei rifiuti in ingresso all'impianto, pavimentata in calcestruzzo, con una superficie pari a 160 m<sup>2</sup>,
- Area n. 2: adibita allo stoccaggio in cumuli dei rifiuti in ingresso all'impianto pavimentata in calcestruzzo, con una superficie pari a 450 m<sup>2</sup>,
- Area n. 3: adibita allo stoccaggio in cumuli dei rifiuti lavorati in attesa di certificazione EoW ai sensi del DM 127/2024, pavimentata in calcestruzzo, con una superficie complessiva pari a 2970 m<sup>2</sup>
- Area n. 4: adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto pavimentata in calcestruzzo, con una superficie pari a 590 m<sup>2</sup>,
- Area n. 5: adibita allo stoccaggio in cumuli dei lotti, identificati e separati, di aggregato recuperato ai sensi del DM 127/2024, pavimentata in battuto, comprendente due aree, una con superficie pari a 4.800 m<sup>2</sup> ed una con superficie pari a 1.800 m<sup>2</sup> per una superficie complessiva pari a 6.600 m<sup>2</sup>,
- Area n. 6: adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto, pavimentata in calcestruzzo, comprende due aree, una con superficie pari a 810 m<sup>2</sup> ed una con superficie pari a 990 m<sup>2</sup> per una superficie complessiva pari a 1.800 m<sup>2</sup>
- Area n. 7: adibita allo stoccaggio di materie prime di nuovo acquisto (inerti da cava) che non sono utilizzati per la produzione di aggregati recuperati e non rientrano nell'attività di gestione rifiuti,
- Area n. 8: adibita allo stoccaggio in cumuli dei rifiuti non conformi (ai criteri stabiliti in fase di verifica di cui all'Allegato 1, lettera b del DM 127/2024) a seguito delle verifiche in ingresso, pavimentata in calcestruzzo, con una superficie pari a 30 m<sup>2</sup>
- Area n. 9: adibita alla selezione e recupero dei rifiuti (R5), con una superficie pari a 950 m<sup>2</sup>,

- Area n. 10: adibita alla selezione dei rifiuti che avviene all'interno dell'area 9, nei pressi del trituratore secondario, modello UCS 1200, ha una superficie pari a circa 10 m<sup>2</sup>,
- Area n. 11: settore di conferimento, con superficie pari a 50 m<sup>2</sup>.

L'altezza dei cumuli dei rifiuti stoccati nelle aree 1, 2, 4 è pari a 3 m, mentre per i rifiuti stoccati nell'area 6 l'altezza è pari a 7 m, considerando che essi sono sostenuti da apposite pareti in calcestruzzo, di altezza pari a 4.20 m, al fine di garantire la stabilità, inoltre i cumuli dei rifiuti hanno angolo di attrito pari a 45° per consentire una volumetria maggiore.

I rifiuti recuperati (R5) cessano di essere qualificati come rifiuti e sono qualificati come aggregato recuperato conforme ai criteri dell'Allegato 1 del DM 127/2024.

La quantità massima in stoccaggio in lotto (ai sensi dell'art. 1 punto g del DM 124/204) è pari a 3.000 m<sup>3</sup> corrispondenti a 4.800 tonnellate.

I rifiuti sono soggetti alle fasi di lavorazione di seguito esposte:

- Verifica rifiuti in ingresso: sui rifiuti in arrivo all'impianto viene effettuato il controllo visivo ed eventuali controlli supplementari, viene controllata la documentazione a corredo e vengono pesati
- Procedimento di lavorazione e deposito: la lavorazione avviene tramite utilizzo di frantumatore mobile del tipo trituratore cingolato semovente modello UTM1500, dotato di deferrizzatore per la separazione del materiale metallico; un operatore effettua la cernita manuale, direttamente su nastro di trasporto, per rimuovere i materiali estranei. Il frantoio è dotato di sistema per la nebulizzazione di acqua e la riduzione dell'emissione diffusa di polveri. Il frantumatore UMT 1500 ha una potenzialità oraria pari a 180 t/h, mentre il frantumatore secondario modello UCS 1200, posizionato a valle del primario, ha una potenzialità oraria di 120 t/h.
- Verifica della qualità dell'aggregato recuperato: i materiali lavorati sono suddivisi in due settori, area n. 3 e 5, dove avviene la distinzione, rispettivamente in "rifiuti lavorati in attesa di certificazione EoW ai sensi del DM 127/204", e in lotti di "aggregato recuperato ai sensi del DM 127/204". Su ogni lotto di aggregato recuperato costituito da un quantitativo non superiore a 3.000 m<sup>3</sup>, viene effettuato il campionamento. Al raggiungimento del quantitativo stabilito, ogni lotto di

produzione viene sottoposto ad analisi ai fini di verificare il rispetto dei parametri di cui alla Tabella 2 del DM 124/2024 (parametri da ricercare e valori limite), a seconda degli utilizzi di cui è destinato il lotto, alla Tabella 3 del DM 127/224 (analisi da ricercare e valori limite) per valutarne la compatibilità ambientale del prodotto e alla tabella 4 (norme tecniche per la certificazione CE).

- Attestazione del rispetto dei criteri per la qualifica di aggregato recuperato: gli aggregati prodotti sono identificati dai seguenti nomi commerciali, che ne definiscono le caratteristiche granulometriche:
  - MACINATO MISTO 0/100
  - ECOCOMPATTATO MISTO 0/40
  - ECOSABBIA 0/6

Le operazioni di recupero (R5) sui rifiuti sono svolte all'aperto utilizzando i seguenti impianti:

- n. 1 trituratore primario modello UTM 1500,
- n. 1 trituratore secondario modello UCS 1200,
- n. 2 una unità di vagliatura modello UVS56,
- n. 1 un vaglio modello UVS 25

## Dati relativi ai rifiuti che si intendono gestire

I rifiuti ricevuti da terzi messi in riserva (R13) e assoggettati all'operazione di recupero (R5), sono quelli appresso elencati:

Area	Codice EER	Superficie (mq)	Descrizione EER	Stoccaggio massimo istantaneo	
				mc	t
6	170101	1800	cemento	9000	14000
	170102		mattoni		
	170103		mattonelle e ceramiche		
	170107		miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		
	170802		materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801		
170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 1709 01, 17 09 02 e 17 09 03				
1	101208	160	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	300	450
2	170302	450	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	3150	5010
4	170504	590	terra e rocce da scavo, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	1350	2160

Area	Superficie (mq)	Descrizione	Stoccaggio massimo	
			mc	t
3	2970	rifiuti lavorati in attesa di certificazione EoW ai sensi del DM 127/2024	3000	4800
8	30	stoccaggio dei rifiuti non conformi (ai criteri stabiliti in fase di verifica di cui all'Allegato 1 lettera b del DM 127/2024) a seguito delle verifiche in ingresso	30	48

### MODALITÀ GESTIONALI DELL' IMPIANTO

La ditta esercita l'attività di recupero (R5) di rifiuti non pericolosi con cessazione della qualifica di rifiuto ai sensi del DM n. 127 del 28/06/2024

Le attività lavorative si svolgeranno dal lunedì al venerdì dalle 08:00 alle 12:00 e dalle 14:00 alle 18:00 per totali 8 ore giornaliere per 6 giorni a settimana, esclusivamente in orario diurno, per un totale di circa **250 giorni/anno**.

L'impianto non subirà modifiche strutturali, non verranno modificati gli attuali scarichi, non aumenteranno le quantità di rifiuti stoccati e messi in riserva (R13), non verrà modificato il ciclo di recupero, si chiede di passare dall'attuale Autorizzazione Unica Ambientale svolta in regime semplificato ai sensi dell'art. 216 del DLsg 152/06 all'Autorizzazione Unica ai sensi dell'art. 208 del DLgs 152/06, aumentando la potenzialità giornaliera dei rifiuti recuperati passando dalle attuali 538 tonnellate lavorate al giorno alle future 720 tonnellate lavorate al giorno e di conseguenza aumentare la quantità annua di recupero (R5) passando dalle attuali 128.600 tonnellate alle future 180.000 tonnellate.

Tale aumento è possibile in quanto attualmente gli impianti vengono usati al disotto della loro potenzialità, considerando che il frantumatore UMT 1500 ha una potenzialità oraria pari a 180 t/h, mentre il frantumatore secondario modello UCS 1200, posizionato a valle del primario, ha una potenzialità oraria di 120 t/h, con la richiesta di modifica si intende far funzionare entrambi gli impianti ad una potenzialità giornaliera di 90 t/h che moltiplicate

per 8 ore/giorno, si ottiene una potenzialità giornaliera di 720 tonnellate, la quale moltiplicata per 250 giorni lavorativi all'anno si ottiene una potenzialità annua di 180.000 tonnellate.

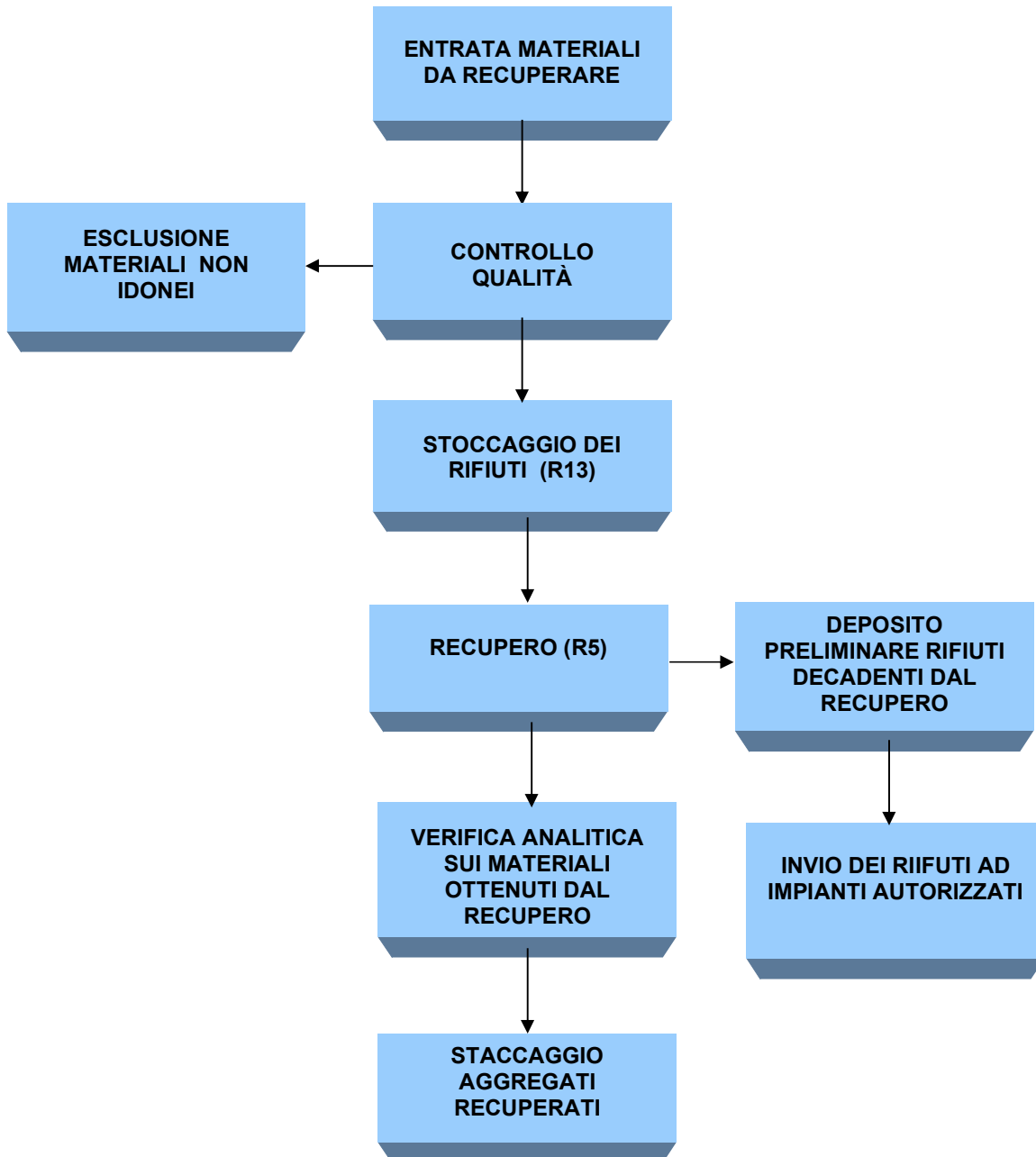
La movimentazione dei rifiuti tra le aree di messa (R13) in riserva e l'area di lavorazione (R5) avviene con l'ausilio di mezzi d'opera (pala gommata, escavatore) conformi alla Direttiva Macchine 2006/42/CE.

I rifiuti sono soggetti alle fasi di lavorazione di seguito esposte:

- Verifica rifiuti in ingresso: sui rifiuti in arrivo all'impianto viene effettuato il controllo visivo ed eventuali controlli supplementari, viene controllata la documentazione a corredo e vengono pesati
- Procedimento di lavorazione e deposito: la lavorazione avviene tramite utilizzo di frantumatore mobile del tipo trituratore cingolato semovente modello UTM1500, dotato di deferrizzatore per la separazione del materiale metallico; un operatore effettua la cernita manuale, direttamente su nastro di trasporto, per rimuovere i materiali estranei. Il frantoio è dotato di sistema per la nebulizzazione di acqua e la riduzione dell'emissione diffusa di polveri. Il frantumatore UMT 1500 ha una potenzialità oraria pari a 180 t/h, mentre il frantumatore secondario modello UCS 1200, posizionato a valle del primario, ha una potenzialità oraria di 120 t/h.
- Verifica della qualità dell'aggregato recuperato: i materiali lavorati sono suddivisi in due settori, area n. 3 e 5, dove avviene la distinzione, rispettivamente in "rifiuti lavorati in attesa di certificazione EoW ai sensi del DM 127/204", e in lotti di "aggregato recuperato ai sensi del DM 127/204". Su ogni lotto di aggregato recuperato costituito da un quantitativo non superiore a 3.000 m<sup>3</sup>, viene effettuato il campionamento. Al raggiungimento del quantitativo stabilito, ogni lotto di produzione viene sottoposto ad analisi ai fini di verificare il rispetto dei parametri di cui alla Tabella 2 del DM 124/2024 (parametri da ricercare e valori limite), a seconda degli utilizzi di cui è destinato il lotto, alla Tabella 3 del DM 127/224 (analisi da ricercare e valori limite) per valutarne la compatibilità ambientale del prodotto e alla tabella 4 (norme tecniche per la certificazione CE).

- Attestazione del rispetto dei criteri per la qualifica di aggregato recuperato: gli aggregati prodotti sono identificati dai seguenti nomi commerciali, che ne definiscono le caratteristiche granulometriche:
  - MACINATO MISTO 0/100
  - ECOCOMPATTATO MISTO 0/40
  - ECOSABBIA 0/6

## Schema di flusso dell'attività di recupero



## EMISSIONI PRODOTTE DALL'ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

### EMISSIONI IN ATMOSFERA

Dall'attività svolta nell'impianto nell' impianto si generano le emissioni diffuse elencate nella tabella seguente ove sono indicati i sistemi di abbattimento delle stesse:

n. emissione	provenienza	Sistema di abbattimento
ED1	ingresso automezzi con rifiuti da recuperare	Bagnatura con ugelli nebulizzatori e pulizia giornaliera con motoscopa
ED2	stoccaggio rifiuti in attesa di recupero	Bagnatura con ugelli nebulizzatori
ED3	macinazione/vagliatura rifiuti	Bagnatura con ugelli nebulizzatori posti sugli impianti
ED4	Stoccaggio aggregato recuperato ai sensi del dm 127 / 2024 e stoccaggio rifiuti lavorati in attesa di certificazione EoW ai sensi del dm 127 / 2024	Bagnatura con ugelli nebulizzatori
ED5	carico aggregato recuperato su automezzi	Bagnatura con ugelli nebulizzatori e pulizia giornaliera con motoscopa
ED6	carico rifiuti su automezzi	Bagnatura con ugelli nebulizzatori e pulizia giornaliera con motoscopa
ED7	scarico materie prime su automezzi in uscita	Bagnatura con ugelli nebulizzatori e pulizia giornaliera con motoscopa
ED8	stoccaggio materie prime	Bagnatura con ugelli nebulizzatori e pulizia giornaliera con motoscopa
ED9	stoccaggio materie prime su automezzi in uscita	Bagnatura con ugelli nebulizzatori

Il sistemi di bagnatura periodica a mezzo nebulizzatori sono manuali ed azionati nelle varie fasi lavorative, l'attività di bagnatura è svolta attraverso una precisa procedura che individua i responsabili, le fasi produttive da tenere umidificate, le metodiche e la frequenza di irrorazione dell'acqua, attraverso autocontrolli periodici con relativa registrazione.

## **EMISSIONI IN ACQUA**

Presso l'impianto è presente lo scarico delle acque meteoriche di dilavamento del piazzale adibito ad attività di stoccaggio e macinazione di rifiuti inerti e lo scarico delle acque reflue provenienti dalla piazzola di lavaggio automezzi aziendali.

Nell'impianto sono installati 3 impianti di trattamento:

- Impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia a servizio dell'area adibita allo stoccaggio dei rifiuti in ingresso da sottoporre al trattamento di macinazione. Tale impianto è costituito da una vasca di raccolta e decantazione delle acque di prima pioggia di capacità di circa 23 m<sup>3</sup>, che effettua anche la disoleazione. A circa 70 ore dall'evento di pioggia tale vasca viene svuotata, con pompa di sollevamento. Il funzionamento è completamente automatizzato. Tale vasca è coadiuvata da un'altra vasca da 13,22 m<sup>3</sup>, per una capacità totale complessiva di circa 36,2 m<sup>3</sup>
- Impianto per acque reflue di dilavamento a servizio dell'area adibita allo stoccaggio del prodotto già macinato che sarà oggetto di commercializzazione (aggregato recuperato). Le acque meteoriche di dilavamento vengono raccolte per mezzo di fossati perimetrali all'area. Tali fossati costituiscono già una prima fase di sedimentazione in quanto lo scorrimento delle acque durante gli eventi piovosi determina una progressiva sedimentazione dei materiali più grossolani. I fossati hanno estensione di 1.106 metri lineari ed un volume complessivo di 99,54 m<sup>3</sup>. Successivamente le acque vengono convogliate in una vasca di trattamento per le particelle più fini e per l'eventuale disoleazione da 6,72 m<sup>3</sup> per il trattamento di tutte le acque di pioggia. In totale la capacità di sedimentazione è di 106,26 m<sup>3</sup>;
- Piazzola di lavaggio automezzi aziendali con pulivapor senza l'uso di detersivi. In tale area vengono lavati solo gli automezzi aziendali,. La piazzola è ad uso

saltuario, ovvero per circa 2 ore/gg per 3 sabati al mese, per circa 10 mesi/anno. Il pulivapor utilizzato ha una portata di 0,14 l/sec circa; è previsto lo scarico di circa 1 mc per il giorno di utilizzo e circa 30 mc/anno. Per il trattamento dei reflui è previsto un impianto in continuo, con capacità di trattamento di 0,5 m<sup>3</sup>/h, costituito da:

- vasca di sedimentazione da 2,6 m<sup>3</sup>
- disoleatore da 1 m<sup>3</sup>;

Lo scarico finale recapita in uno dei fossati sopra menzionati, già utilizzati come volume di sedimentazione.

I suddetti reflui confluiscono in acque superficiali in un unico punto, il corpo recettore delle acque di scarico è il fosso di scolo recapitante nel Cavo Guazzatore, appartenente al bacino idrografico del Torrente Crostolo.

## **EMISSIONI IN ACUSTICHE**

L'impatto acustico prodotto dall'impianto sarà contenuto entro i limiti previsti dalla vigente normativa in materia, come risulta dalla Relazione Tecnica inerente la previsione di impatto acustico ai sensi della Legge 447/95.

## **SISTEMI DI PREVENZIONE**

Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero dei rifiuti avverranno nel rispetto delle norme vigenti in materia di tutela dell'ambiente e della salute dell'uomo. La sicurezza dei lavoratori sarà garantita dall'uso di adeguati dispositivi di protezione individuale.

Le potenziali emergenze considerate nell'impianto, in funzione della sua ubicazione e della attività che si andrà a svolgere sono:

- incendio,
- sversamenti accidentali di sostanze liquide pericolose.

### **INCENDIO**

Il piano di emergenza prevedrà la composizione di una squadra di emergenza che avrà il compito di attuare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione delle emergenze. La squadra di emergenza sarà formata da componenti in possesso di attestato di frequenza a idoneo corso per l'espletamento dell'incarico di addetto antincendio rilasciato dal Comando Provinciale VV.F. e attestato di idoneità per l'espletamento dell'incarico di addetto al pronto soccorso.

### **LUOGHI DESIGNATI**

Luogo designato per ricevere l'allarme e ritrasmetterlo	<b>Ufficio</b>
Luogo designato per il raduno	<b>Area antistante la zona di ingresso dell'ufficio</b>
Luogo designato di raduno per la squadra di emergenza	<b>Luogo dell'emergenza</b>

## **SEGNALAZIONI DI ALLARME**

Per le segnalazioni di allarme si utilizzerà: ALLARME DATO A VOCE

## **PROCEDURA DI ALLARME**

Si prevedrà una procedura di allarme ad **UNICA FASE**: al segnale di allarme prenderà il via l'evacuazione totale dei lavoratori e del personale esterno eventualmente presente

## **ATTREZZATURE DI PRONTO INTERVENTO**

### IMPIANTI FISSI DI SPEGNIMENTO

Saranno posizionati, così come indicato nella planimetria allegata al progetto, un numero adeguato di estintori

## **PRONTO SOCCORSO**

Sarà disponibile, in posizione segnalata, una CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

### IN CASO DI MALORE E/O INFORTUNIO - "**COME INTERVENIRE**"

- Convocare immediatamente sul luogo dell'infortunio/malore l'incaricato aziendale al pronto soccorso
- Astenersi da qualsiasi intervento sull'infortunato fino all'arrivo dell'incaricato al pronto soccorso
- Evitare affollamenti nei pressi dell'infortunato
- Collaborare con l'incaricato del pronto soccorso seguendone le istruzioni e fornendogli le attrezzature ed i materiali richiesti
- Chiamare telefonicamente il soccorso medico esterno **118**

## **NORME GENERALI PER I CASI DI EMERGENZA**

Vengono definite due tipologie di emergenza:

- **EMERGENZA LOCALE** intesa come un fatto anomalo le cui conseguenze si prevedono limitate ad una zona ristretta e circoscritta e che, comunque, non presenti rischi per l'incolumità delle persone, per il resto dell'impianto e che non richieda l'intervento di enti esterni.

- **EMERGENZA GENERALE** intesa come un fatto anomalo le cui conseguenze possono interessare più settori dell'impianto.

\* **L'incendio di qualsiasi entità rientra fra l'emergenza generale, a meno che si tratti di incendi lontani da centri di pericolo.**

### **COME SEGNALARE LE SITUAZIONI DI EMERGENZA**

#### COSA FARE

Chiunque individuerà una qualsiasi fonte di emergenza (odore di fumo, principio di incendio, odore di gas) avrà l'obbligo di:

- dare l'allarme a VOCE

- avvisare il personale presente in ufficio o il coordinatore specificando:

- *la natura dell'evento*

- *l'ubicazione*

- *la presenza di eventuali infortunati (gravità e numero).*

- intervenire, se l'intervento non presenterà rischi per la propria incolumità, con i mezzi disponibili nella zona (solo se preventivamente autorizzato e in possesso dei requisiti di idoneità previsti).

### **EMERGENZA LOCALE – COSA FARE?**

#### IL COORDINATORE DELL'EMERGENZA

Il coordinatore dell'emergenza, avvisato dell'evento, farà intervenire la squadra di emergenza e valuterà la situazione con l'apporto del personale presente.

Il coordinatore dell'emergenza verificato che:

- l'emergenza interessa un'area limitata dell'impianto;
  - non è in pericolo l'incolumità delle persone;
  - non vi è pericolo per l'ambiente esterno;
  - la squadra di primo intervento può risolvere l'emergenza;
- a) organizzerà l'allontanamento dal luogo dell'incidente delle persone non indispensabili e non interessate
  - b) organizzerà gli interventi come da procedure predefinite
  - c) verificherà il cessato pericolo
  - d) valuterà le cause, i danni e le possibili conseguenze assieme al personale tecnico
  - e) redigerà una relazione in merito all'evento individuando i possibili interventi per eliminare o ridurre le cause che hanno prodotto l'evento stesso

### **EMERGENZE SPECIFICHE**

#### INCENDIO NELL'AREA DEFINITA DEPOSITO RIFIUTI E/O MATERIE PRIME SECONDARIE

Chiunque si accorgerà dell'evento dovrà:

avvisare immediatamente all'operatore del posto presidiato in ufficio, precisando se possibile l'entità dell'incendio e le altre zone eventualmente interessate.

Il Responsabile dell'Emergenza o in caso di sua assenza, persona supplente, subito avvisato dall'operatore del posto presidiato dovrà:

1. recarsi immediatamente sul luogo dell'emergenza
2. assicurarsi che non vi siano altre fonti di accensione nell'area interessata dall'incendio
3. fare allontanare eventuali persone dalle zone interessate che sono a rischio maggiore di incendio e di esplosione

4. indossare e far indossare gli opportuni indumenti di protezione (maschere, guanti, stivali, ecc..)
5. tentare di bloccare l'incendio all'origine, se risulta possibile farlo senza rischi particolari
6. Decidere se chiamare i soccorsi esterni alla presunzione di un possibile aggravamento della situazione, senza tentennamenti.

## **EMERGENZA GENERALE – COSA FARE?**

### **IL COORDINATORE DELL'EMERGENZA**

Il coordinatore dell'emergenza, avvisato dell'evento, farà intervenire la squadra di emergenza e valuterà la situazione con l'apporto del personale presente.

Il coordinatore dell'emergenza verificato che:

- vi è pericolo per l'incolumità delle persone,
- l'emergenza interessa più aree dell'impianto e/o tende ad estendersi all'esterno,
- la squadra di primo intervento ha necessità di altri mezzi e personale per risolvere l'emergenza,

- 1) ordinerà di richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso e altri enti esterni ritenuti necessari
- 2) organizzerà l'allontanamento dal luogo dell'incidente del personale non indispensabile
- 3) metterà in atto le procedure definite e coordinerà gli interventi al fine di limitare il pericolo dando priorità alla sicurezza delle persone e, quindi, intraprenderà le azioni atte a minimizzare i danni alle apparecchiature ed all'ambiente
- 4) procederà all'appello delle persone per verificare che tutti si trovino in luogo sicuro
- 5) predisporrà ogni informazione ( planimetria, schemi di impianti, ubicazione dei presidi antincendio, ecc.) che possa risultare utile alle squadre di intervento esterne
- 6) verificherà che le vie di accesso dei mezzi di soccorso siano sgombre da ostacoli

- 7) all'arrivo del Corpo dei Vigili del fuoco, lascerà la direzione dell'intervento al Capo squadra dei VV.F. dandogli la massima assistenza e collaborazione
- 8) verificherà con il Capo squadra dei VV.F. il cessato pericolo
- 9) valuterà le cause, i danni e le possibili conseguenze assieme al personale tecnico
- 10) redigerà una relazione in merito all'evento individuando i possibili interventi per eliminare o ridurre le cause che hanno prodotto l'evento stesso

### LA SQUADRA DI EMERGENZA

Al segnale di allarme la squadra:

- a) sospenderà il lavoro mettendo le macchine e/o attrezzature in condizioni di sicurezza
- b) provvederà ad munirsi dei dispositivi di protezione individuale
- c) raggiungerà il luogo dell'emergenza per costituire la squadra ausiliare di intervento
- d) si metterà a disposizione del coordinatore dell'emergenza

### ADDETTI AL PRONTO SOCCORSO

Al segnale di allarme il personale del pronto soccorso:

- a) sospenderà il lavoro mettendo le macchine e/o attrezzature in condizioni di sicurezza
- b) provvederà ad munirsi dei dispositivi di protezione individuale
- c) raggiungerà il luogo dell'emergenza per costituire la squadra ausiliare di intervento
- d) si metterà a disposizione del coordinatore dell'emergenza

### PERSONALE AVENTE COMPITI SPECIFICI

Al segnale di allarme il personale provvederà a mettere in atto il compito specifico assegnato, quindi si porterà nel luogo designato per il raduno.

## ADDETTO AL CENTRALINO

L'addetto al centralino, ricevuto l'ordine, provvederà ad effettuare le comunicazioni richieste:

Numeri da posizionare presso il telefono

<b>Emergenza sanitaria</b>	<b>118</b>
<b>Vigili del Fuoco</b>	<b>115</b>
<b>Soccorso pubblico di emergenza</b>	<b>113</b>
<b>Carabinieri</b>	<b>112</b>

## PERSONALE NON AVENTE MANSIONI DI EMERGENZA

Al segnale di allarme il personale che non ha compiti di emergenza:

- a) sospenderà il lavoro mettendo le macchine e/o attrezzature in condizioni di sicurezza
- b) si avvierà verso la più vicina via di fuga purché non interessata dall'emergenza
- c) si porterà verso il luogo designato per il raduno
- d) parteciperà alla verifica che tutto il personale sia presente

## PERSONALE DELLA DITTA

Al segnale di allarme i dipendenti della ditta:

- 1) metteranno in sicurezza le attrezzature potenzialmente pericolose (bombole, ecc.) in base alle disposizioni del Responsabile del coordinamento
- 2) abbandoneranno ordinatamente il settore seguendo i percorsi predefiniti
- 3) si raduneranno nel luogo designato per il raduno
- 4) verificheranno che tutto il loro personale sia presente

## VISITATORI

Al segnale di allarme, eventuali visitatori:

- 1) abbandoneranno ordinatamente il settore seguendo i percorsi predefiniti
- 2) si porteranno nel luogo designato per il raduno

## AUTISTI ESTERNI

Al segnale di allarme:

- 1) tutti gli automezzi dovranno sospendere le operazioni di carico e scarico ed essere allontanati dalla zona di pericolo
- 2) gli automezzi dovranno essere parcheggiati all'esterno dell'area di pertinenza aziendale e in modo da non ostacolare i percorsi dei mezzi di soccorso.

### **SVERSAMENTI ACCIDENTALI DI SOSTANZE LIQUIDE PERICOLOSE**

Lo scopo della presente istruzione è quello di descrivere le modalità operative per la prevenzione degli sversamenti di sostanze liquide pericolose di vario tipo ed in varie fasi dell'attività aziendale, che potrebbero inquinare il suolo e la qualità degli scarichi idrici.

La presente istruzione riguarda sversamenti di idrocarburi ed oli in generale.

Inoltre vengono indicate le procedure da mettere in atto in caso di sversamenti accidentali che potrebbero verificarsi.

#### **Responsabilità**

La responsabilità dell'effettuazione dei controlli è degli addetti alle varie fasi che possono interessare l'argomento in oggetto:

- addetti al carrello elevatore e/o ragno
- Autisti, per gli sversamenti che possono verificarsi dagli automezzi

La supervisione sulle attività sopra descritte spetta al responsabile della ditta.

#### **Modalità operative**

Eventuali sversamenti si possono verificarsi nelle seguenti fasi:

- piccole manutenzioni e/o rotture accidentali da tubazioni degli impianti
- rotture accidentali tubazioni automezzi e/o carrelli elevatori

*Piccole manutenzioni e/o rotture accidentali da tubazioni sugli impianti*

Per le manutenzioni sui macchinari ci si avvale di manutentori esterni.

In tali occasioni eventuali problemi di sversamenti che potrebbero verificarsi sono minime, in quanto per le operazioni (come ad esempio il cambio dell'olio) vengono posizionati dei contenitori atti a raccogliere l'olio esausto.

Su eventuali sversamenti, si provvede a circoscriverli con materiale assorbente (es. segatura) ed a raccogliere con pala e contenitore idoneo il materiale intriso.

*Rotture accidentali tubazioni automezzi e carrelli elevatori*

La perdita di olio in caso di rottura accidentale dagli automezzi o dai carrelli elevatori, viene immediatamente circoscritta con idoneo materiale in dotazione, analogamente a quanto descritto ai punti precedenti.

## **PIANO DI RIPRISTINO DELL'AREA A CHIUSURA DELL'IMPIANTO**

Per quanto attiene al ripristino dell'area a fine esercizio, si prevede un piano di riassetto con utilizzo dell'area consistente nell'asportazione dei materiali residui, pulizia dei luoghi di stoccaggio.

Considerando che non vi sono emissioni particolari di alcun genere in acqua, aria e suolo, non si ritiene opportuno, in questa fase, prevedere altre tipologie di intervento.

Il ripristino dell'area ove insiste l'impianto sarà effettuato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

Le modalità esecutive del ripristino stesso saranno attuate previo nulla osta di ARPAE, fermi restando gli obblighi derivanti dalla vigenti normative in materia di bonifiche di aree e ripristini ambientali.